

Milan, il futuro è Seedorf

Esonerato Allegri, l'olandese subito in panchina

Dopo la débâcle col Sassuolo
La squadra a Tassotti per la gara di Coppa Italia. Giovedì Clarence a Milano, Crespo e Stam saranno i suoi vice

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

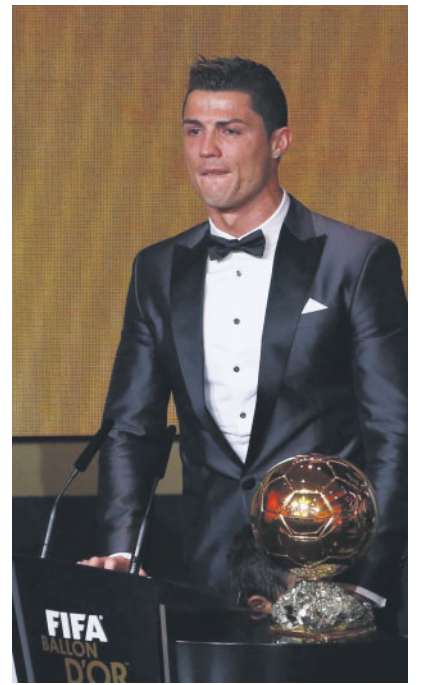
IL FUTURO DEL MILAN RIPARTE DAL PASSATO. ALLEGRI È GIÀ UN RICORDO, ARCHIVIATO SOTTO LA VOCE PROGETTI FALLITI DOPO LA SCONFITTA CONTRO IL SASSUOLO, CANCELLATO DAI QUATTRO GOL CON CUI BERARDI DOMENICA SERA HA STESO IL MILAN E CHIUSO UNA STORIA DURATA TRE STAGIONI E MEZZO. Uno scudetto vinto all'esordio, un secondo posto (per molti un secondo titolo «regalato» alla prima Juventus di Conte) e un terzo posto il bottino del tecnico livornese. Il futuro ha il sorriso del «Professore» Clarence Seedorf, che ufficialmente è ancora un giocatore del Botafogo (proprio ieri ha sostenuto le visite mediche per la nuova stagione) ma nei fatti è già il nuovo allenatore del Milan. Sarà il primo allenatore olandese in serie A, ed anche il primo allenatore di colore, e accanto a sé a Milanello porterà altri pezzi di passato rossonero: da giugno, infatti, vice allenatori saranno Hernan Crespo e Jaap Stam,

con il primo che si occuperà degli attaccanti mentre al secondo toccherà mettere mano alla retroguardia semidilettantesca che in questa stagione ha già subito 30 gol, meglio attualmente soltanto di Bologna, Livorno e Catania (che non a caso sono le ultime tre della classifica). Non da subito, però, perché almeno fino a fine stagione al fianco di Seedorf continuerà a sedere Mauro Tassotti, vice di lungo corso da quattordici anni sulla panchina rossonera, che domani e per una sera soltanto guiderà il Milan nella partita di Coppa Italia contro lo Spezia.

Che la sua storia al Milan fosse ormai conclusa Allegri lo aveva capito già domenica sera dopo le parole («occorre subito un cambio») che Barbara Berlusconi aveva rilasciato alle agenzie dopo la durissima sconfitta contro il Sassuolo. La telefonata arrivata ieri mattina da Galliani mentre il tecnico stava arrivando a Milanello è servita soltanto a confermare quello che una nota del club ha ufficializzato pochi minuti dopo al termine di un vertice ad Arcore fra Silvio Berlusconi, la figlia Barbara e Fedele Confalonieri. «Sono assolutamente dispiaciuto per Allegri e per come è andata soprattutto dal lato umano. Questo è il calcio. Ho parlato con la squadra», ha poi spiegato Galliani lasciando il centro sportivo. Allegri, nel frattempo, aveva già salutato i giocatori affidando il suo commiato pubblico a poche laconiche parole di ringraziamento alla società: «È stata - ha spiegato l'allenatore es-

onerato in una nota - un'esperienza professionalmente gratificante, condita da importanti successi».

Il futuro, però, si chiama Clarence Seedorf: 38 anni e dieci stagioni in rossonero condite da due scudetti, due Champions, un Mondiale per Club, una Coppa Italia, due Supercoppe di Lega e due Supercoppe Uefa. Il testa a testa con Filippo Inzaghi, oggi allenatore della Primavera rossonera, è durato una mattinata soltanto. Poi le telefonate incrociate sull'oceano hanno aperto le porte di Milanello all'uomo che la famiglia Berlusconi aveva già investito del dopo Allegri. Un passaggio che doveva avvenire a fine stagione ma che Berardi ha precipitosamente accelerato. Mancano ancora i dettagli, ma la scelta è stata fatta: Seedorf è ancora sotto contratto con il Botafogo, ma c'è una clausola che gli permette di liberarsi subito per andare ad allenare altrove. «Qualora volesse intraprendere la carriera d'allenatore, non avrebbe bisogno del nostro ok», ha infatti confermato Sidnei Loureiro, direttore tecnico del club carioca. Così, giovedì mattina, l'olandese sbarcherà a Malpensa per iniziare la sua nuova vita in rossonero. «Clarence può fare benissimo, anche se sarebbe il suo primo club. È una persona bravissima e molto seria, sicuramente cambierà la mentalità dei giocatori», ha commentato a margine della cerimonia del Pallone d'Oro l'ex rossonero Thiago Silva, compagno di squadra al Milan di Clarence Seedorf.



Cristiano Ronaldo FOTO AP-LAPRESSE

L'ex eterno secondo Ronaldo è Pallone d'Oro

NICOLA LUCI
ZURIGO

«NON HO PAROLE PER DESCRIVERE QUESTO MOMENTO». PURE DA SUPERFAVORITO, CRISTIANO RONALDO NON HA SAPUTO TRATTENERE LE LACRIME SALEANDO SUL PALCO DI ZURIGO DOVE HA RICEVUTO IL PALLONE D'ORO 2013, IL SECONDO DELLA SUA CARRIERA DOPO QUELLO VINTO NEL 2008 QUANDO INDOSAVA ANCORA LA MAGLIA DEL MANCHESTER UNITED. Alle sue spalle, sul podio, Lionel Messi e Franck Ribery. «Sono molto felice - le sue parole - Ringrazio tutti i miei compagni del Real Madrid, la mia famiglia che è qui questa sera, è un orgoglio enorme, non potete capire quanto sia difficile vincere questo trofeo, è un momento molto emozionante per me», ha aggiunto Ronaldo, che ha voluto ricordare anche Eusebio e ringraziato la sua compagna, il suo agente e il suo presidente, Florentino Perez, in sala ad applaudirlo. Il portoghese, passato al real Madrid nel 2009 era il grande favorito della vigilia anche se nella graduatoria dei giornalisti i favori andavano al francese che ha vinto tutto in Germania e in Europa col Bayern Monaco. Con la vittoria di Ronaldo termina il quadriennio di dominio di Messi e del suo Barcellona, con il portoghese tre volte secondo dietro all'argentino. L'ultimo a vincere un pallone d'oro senza la maglia blaugrana addosso, era stato proprio CR7.

Miglior allenatore del 2013, come ampiamente prevedibile, è stato eletto l'ex tecnico del Bayern vincituro (Bundesliga, Coppa di Germania e Champions League) Jupp Heynckes che ha superato la concorrenza di Klopp (Borussia Dortmund) e di Alex Ferguson (ormai ex Manchester United). Riconoscimento alla carriera, invece, per Pelé che da calciatore non aveva mai potuto partecipare alla competizione per il premio assegnato da France Football. «Ho vinto tre Coppe del Mondo ma nel periodo in cui il Pallone d'oro non era disponibile per i non europei. Oggi la Fifa ha deciso di assegnarmene uno», aveva annunciato poche ore prima della premiazione pelé, anche lui visibilmente commosso sul palco. Zlatan Ibrahimovic, invece, non è entrato sul podio dei primi tre giocatori del mondo ma si è potuto consolare vincendo il trofeo per il gol più bello del 2013. L'attaccante svedese del Psg si è aggiudicato infatti il «Puskas Award» per la splendida rete siglata all'Inghilterra con la maglia della Svezia nell'amichevole dello scorso 13 novembre 2012. Battuta la concorrenza di Matic (Benfica, contro il Porto) e del brasiliano Neymar (Brasile, contro il Giappone in Confederations Cup). Questo invece l'11 Fifpro del 2013: Neuer; Dani Alves, Ramos, Thiago Silva, Lahm; Xavi, Iniesta, Ribery; Cristiano Ronaldo, Ibrahimovic, Messi.



Allegri lascia il centro sportivo di Milanello per l'ultima volta FOTO DI DAVIDE SPADA/LAPRESSE

Altri tre punti: quanto è forte la Sampdoria di Mihajlovic

Affondata l'Udinese: 3-0 Doppietta di Eder, con il tecnico serbo i liguri volano. I friulani senza «elettricità», male l'arbitro

FELICE DIOTALLEVI
GENOVA

IN MENO DI DUE MESI SINISA MIHAJLOVIC HA CAMBIATO LA SAMPDORIA. La squadra presa in mano il 20 novembre, nei bassissimi fondi della classifica, manovrava con fatica, e prendeva molte reti. Mancavano sette giornate al termine del girone di andata e Mihajlovic le ha messe a profitto: 3 vittorie, 3 pareggi e una sola sconfitta, a Napoli, peraltro lot-tata. Con questi dodici punti la Sampdoria vira in una zona serena di classifica, equidistante dal settimo posto (l'ultimo «europeo») e dal terz'ultimo (il primo per l'inferno). Gli ultimi tre punti sono arrivati ieri contro l'Udinese in una partita strana, equilibrata tatticamente ma nettamente sbilancia-

ta per occasioni, e decisa dalla migliore gestione dei momenti decisivi da parte dei doriani, dalla buona serata di Eder e dalla pessima conduzione del gruppo arbitrale.

La Sampdoria è stata lesta ad andare in vantaggio: al quarto d'ora di gioco Kevala è approssimativo nell'uscita, il suo fallo su Eder è inutile quanto vistoso: rigore, 1-0. Parte una baronada di falli inutili e di eccesso di agonismo, Mazzoleni comincia ad ammonire e Allan fa due volte la sua parte: espulso. La partita dell'Udinese diventa così una montagna impossibile da scalare. Anche perché la prima azione della ripresa è ferale per i friulani: un rimpallo attiva Eder davanti alla porta, doppietta troppo facile. Ma il gol del brasiliano è irregolare, perché l'ultimo tocco che lo smarca è di

Gabbiadini: in quel momento, Eder è nettamente in fuorigioco.

Adesso - solo adesso - l'Udinese sembra entrare in partita, più per reazione che per gioco. Avanza, ma non ha troppe alternative e Di Natale è davvero sfiatato e svilito. La Samp è più fluida, sfiora il terzo gol, ma un'ingenuità di Soriano (seconda ammonizione per un calcione a Domizini) rianima l'Udinese e tutto potrebbe cambiare se Mazzoleni e i suoi assistenti non prendessero la topica del giorno: Heurtaux sbucca alle spalle di Wszolek che disperato lo stende in area: sarebbe rigore e secondo giallo ai danni del polacco, ma gli arbitri fanno proseguire il gioco: dal possibile 2-1 con vantaggio numerico negli uomini in campo e un possibile finale all'assalto della porta di Da Costa, succede il contrario: Gabriel Silva salta scomposto e sgomitato sul volto di De Silvestri: secondo giallo, rosso. Udinese in nove, Gastaldello in gol, 3-0.

La Sampdoria festeggia per il match e per la scelta d'autunno, Mihajlovi al posto di Delio Rosi, un cambio che ha invertito la stagione. L'Udinese è finita in una buca: la squadra è ordinata ma manca di elettricità e di praticità, che erano le caratteristiche delle ultime, miracolose, stagioni. Guidolin deve trovare la forza per portare la squadra fuori da quella buca.